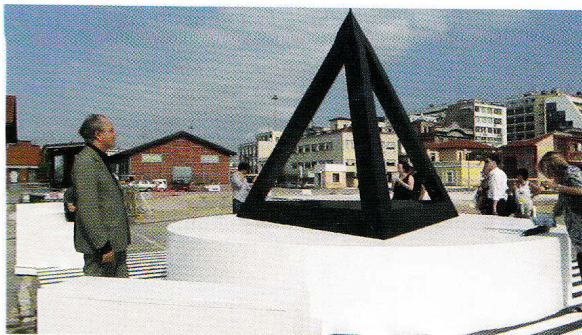




Angelo Plessas, *Monument to Internet Hookups*, 2011. Allestimento al porto di Salonico.

BIENNALE DI SALONICCO

A rock and a hard place

di Lucia Spadano

Francesca Alix Nicoli nell'introduzione all'intervista (pubblicata, in altra sezione, su questo stesso numero) a Katerina Koskina, co-curatrice della mostra *Pietas* di Jan Fabre, allestita a Venezia, le ha chiesto come riesca a combinare i due ruoli di direzione di un museo con l'esercizio di critico

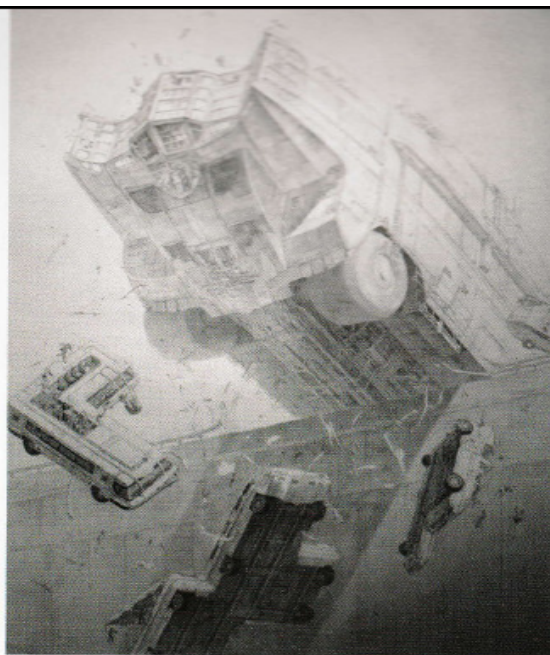
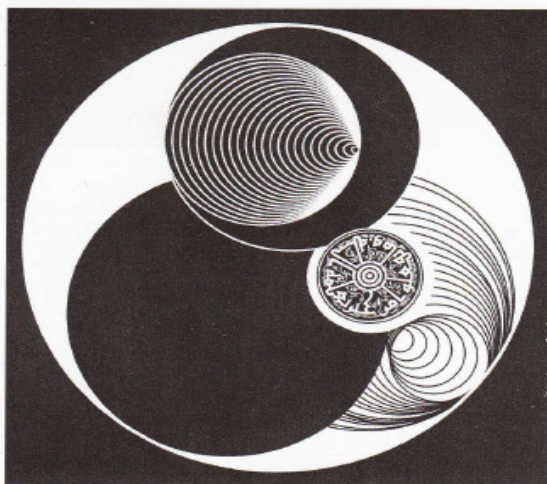
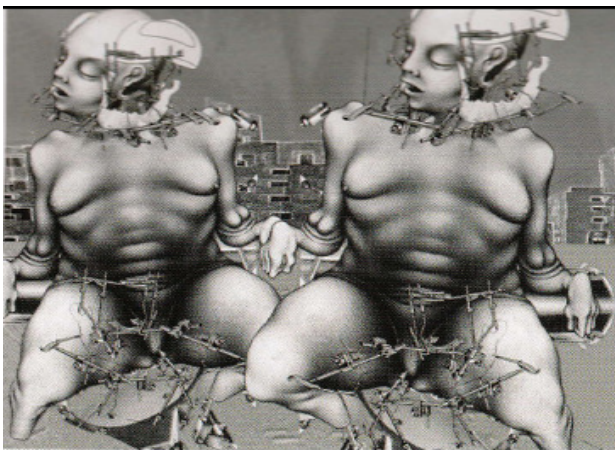
28 - **segno** 237 | OTTOBRE/DICEMBRE 2011

sono espressioni equivalenti. Il programma parallelo coinvolge i musei cittadini attraverso 5 esposizioni influenzate dal tema della biennale, un festival di performance, un workshop di giovani artisti del Mediterraneo, un simposio nel mese di Novembre con una riunione del Parlamento culturale del Mediterraneo su idea di Michelangelo Pistoletto, legato alla Biennale di Bordeaux. Infine allo State Museum of Contemporary Art, un edificio magnifico di Arata Isozaki, ci sono due esposizioni, una è una selezione di opere dalla collezione Costakis, e l'altra è una mostra di maquettes e disegni preparatori di Jan Fabre che hanno condotto all'esposizione *Pietas* di Venezia, con la presentazione di un film realizzato da un regista fiammingo durante il backstage di *Pietas*. Di questa esposizione piccola, ma molto prestigiosa, sono stata commissaria. Per meglio comprendere la complessità di quest'edizione della Biennale, che, con installazioni, documentazioni, contaminazioni ed intersezioni, ha attraversato la storia architettonica, culturale, etnica ed antropologica di Salonico, riportiamo, in primis ciò che i curatori della mostra principale, la greca Marina Fokidis, l'egiziana Mahita El Bacha Urieta e l'italiano Paolo Colombo, hanno scritto, tra l'altro in catalogo: "Città fortemente moderna con le radici che affondano profondamente nella storia, Salonico è un grande centro culturale con le sue numerose scuole e università, centro per il commercio con il suo porto e l'ampio hinterland dei Balcani, centro di accoglienza di migranti e rifugiati di guerra. Nello scegliere i luoghi per la Biennale, abbiamo voluto dare lustro e riconoscimento alla storia di Salonico e alle persone che l'hanno vissuta o attraversata. La nostra scelta è caduta su vari monumenti, cinque musei di differenti periodi storici e una storica prigione ottomana. (...) Con l'aiuto dell'architetto Andrea Angelidakis abbiamo dato forma a quest'idea

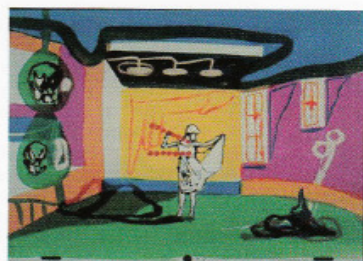
d'arte. La Koskina risponde: "Per quanto riguarda la Biennale di Salonico, il tema, la scelta dei siti, la direzione sono mie, ma ho affidato a tre commissari tecnici la scelta degli artisti e delle opere. La linea curatoriale è loro, come loro è il titolo *A rock and a hard place*. Non ho volutamente mescolato i miei diversi ruoli. Sono passata al campo dello stratega in quanto direttrice, dal campo del soldato, come curator, che ho fatto in altre occasioni. E' molto faticoso il mio compito che ora mi chiama a creare una infrastruttura, che per ora manca, seguendo degli standard internazionali. In effetti ho sempre tenuto a non mescolare le due cose ma a tenerle ben separate. Quale direttrice della Biennale di Salonico, mi occupo di recuperare i fondi all'Unione Europea, il concept di fondo è mio: *Old intersections/Make it new*. Questo titolo varrà anche per le edizioni del 2013 e 2015. Si rifà a un passaggio di Ezra Pound e in particolare si riferisce all'area del Mediterraneo, alle diverse culture e civiltà che storicamente si sono intersecate ai bordi di questo mare, per riattivare le contaminazioni fra Grecia Antica, periodo Bizantino e Ottomano fino ad oggi, di cui si osservano le tracce nella struttura urbanistica della città di Salonico, attraverso le rovine, un tempio, le vestigia del passato. I musei e i monumenti si aprono con musei tematici, tutti i luoghi simbolici della città si attivano così come nei siti si trovano delle opere di arte contemporanea. Le mostre a tema organizzate nei musei sono in dialogo con i linguaggi della contemporaneità. Questo dialogo si è nel tempo interrotto o affievolito, e la Biennale ambisce a riattivarlo. Il titolo scelto dai curatori, *A hard and a rock place*, è la posizione di un dilemma che risale a Ulisse, quando non si sa che direzione prendere; sia andando indietro che in avanti si corrono pericoli, una situazione di paura e di speranza, la crisi nel Mediterraneo. Scilla e Cariddi, fra incudine e martello,

(...) La mostra si svolge attraverso praticamente tutta la città (...) prendendo ispirazione dal contributo passato o presente di questi monumenti alla vita sociale e politica della città. In breve, volevamo che la città stessa diventasse metafora della Biennale".

Nei tre giorni della vernice, con qualche affanno e tanta curiosità abbiamo visitato i cinque musei che ospitano la Biennale, constatando come le opere selezionate ben riflettono la mission di ognuno di questi luoghi, confrontandosi e interagendo con essi. Il Museo Archeologico di Salonico ospita le opere degli artisti Athanasios Argianas, Christina Dimitriadis, Sifis Lykakis & Dionisis Kavallieratos, Bruce Nauman, Alessandro Pessoli. La rassegna *The Jews in Thessaloniki. Indelible marks in space* (parte del programma parallelo) ripercorre invece la storia della maggiore comunità ebraica in Grecia, seguendo il segno indelebile della sua presenza nella città nel corso del tempo attraverso oggetti, materiale audiovisivo, documenti inediti, foto, cartine, testimonianze. Suddivisa in quattro parti propone inoltre un viaggio nel tempo e nello spazio attraversando, come in una ricerca archeologica, i luoghi della comunità ebraica a Salonico, dal periodo ellenico fino al tragico annichilimento della Seconda Guerra Mondiale (l'Università di Salonico, con il cimitero ebraico, la stazione ferroviaria, con gli antichi quartieri ebraici). Il Museo di Cultura Bizantina accoglie le opere di Katerina Athanasopoulou, Dionisis Kavallieratos, Katariina Lillqvist. Per il programma parallelo, presenta *Byzantium and the Arabs* che illustra la relazione tra Bisanzio e gli Arabi dal 7mo secolo d.C. alla Caduta di Costantinopoli e l'interazione delle due culture nel campo della scienza, delle lettere e dell'arte, attraverso più di cento oggetti, icone, manoscritti, gioielli, monete, ceramiche, e

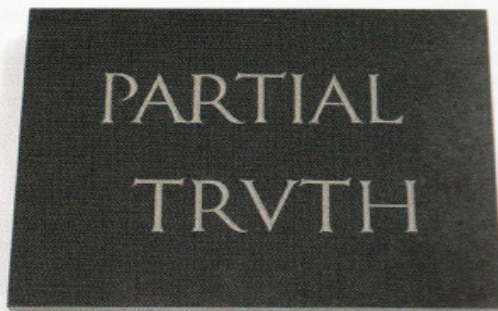


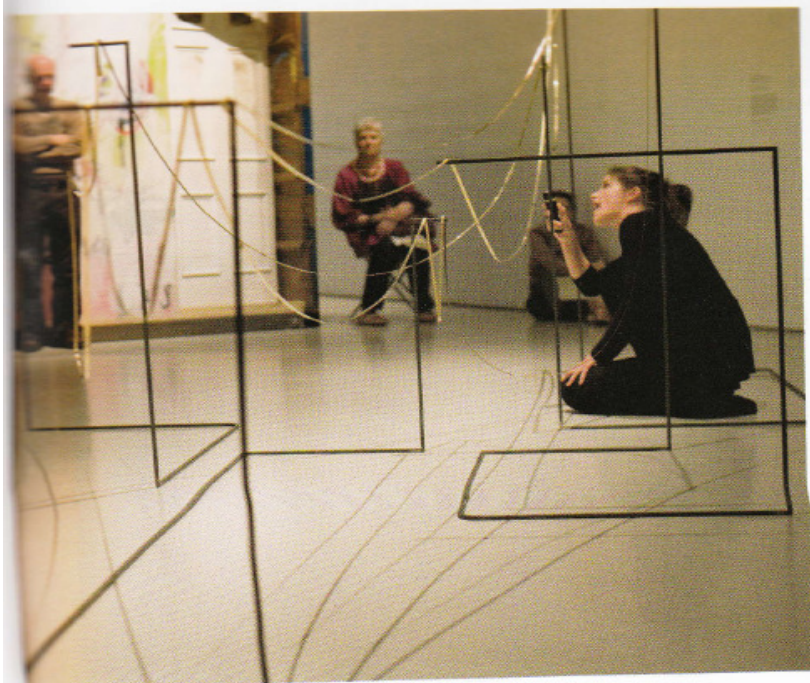
Dall'alto: **Pantelis Pantelopoulou**, *Ki Sono Tera*, 2008. Video 5'23". Museo Macedone di Arte Contemporanea. **Steven Harvey**, *Road Accident*, 2007. Matita su carta, 59 x 42 cm. Museo di Stato di Arte Contemporanea. **Mounir Fatmi**, *Technologia*, 2010. Video 15'. Museo Macedone di Arte Contemporanea. **Alessandro Pessoli**, *Caligola*, 1999/2002. Museo Archeologico di Salonicco. **Sotto: Bruce Nauman**, *Partial Truth*, 1997. Museo Archeologico di Salonicco.



sculture provenienti dalle collezioni del Museo e di musei pubblici e privati. Il Museo di Stato di Arte Contemporanea (SMCA) a Moni Lazariston che ospita la Collezione Costakis, propone le opere degli artisti Spartacus Chetwynd, Steven Harvey, Ali Kazma, Alexander Kluge, Irini Miga, Michail Pirlgelis, Hrair Sarkissian, Kostis Velonis che coi propri lavori hanno interagito e si sono confrontati con le opere selezionate dalla collezione costruttivista di George Costakis. Per il programma parallelo il Museo presenta *Selections from the SMCA Costakis Collection* opere dell'Avanguardia Russa selezionate dai curatori Maria Tsantsanoglou e Angeliki Charistou nell'intento di instaurare un dialogo tra i lavori del visionario Costakis e le opere degli artisti della Biennale, sottolineando l'interazione dell'arte visiva con altre espressioni artistiche quali la poesia, il teatro, la musica, il cinema, l'architettura. Inoltre, in occasione della partecipazione del Museo di Stato di Arte Contemporanea (SMCA) alla presentazione del nuovo lavoro di Jan Fabre *PIETAS* alla 54ima Biennale di Venezia, Katerina Koskina ha presentato presso la *Thessaloniki Concert Hall* la mostra *Brain Models and Drawings by Jan Fabre* che raccoglie disegni, materiale audiovisivo, modelli di cervelli e lavori preparatori all'opera *PIETAS*. Il Centro di Arte Contemporanea di Salonicco, per la sua dislocazione sul porto, naturale luogo di incontro nelle cittadine di mare, ospita installazioni dal soggetto politico e concernenti temi vitali per le componenti sociali e individuali nella regione mediterranea orientale. Gli artisti selezionati sono Francis Alijs, Rasheed Araeen, Christoph Büchel, Angelo Plessas, Ahlam Shibli. Il Museo Macedone di Arte Contemporanea ospita una serie di video contemporanei degli artisti Keren Cytter, Mounir Fatmi, Pantelis Pantelopoulou, Yehudit Sapsortas, e per il programma parallelo la mostra *Roaming Images. Crossroads of Greek and Arab Culture Through the Eyes of Contemporary Artists* a cura di Iara Boubnova e Sotirios Bahtsetzis: forum nomade, il progetto unisce Oriente e Occidente, attraverso la ricerca dei vari concetti dell'"immagine", e l'eredità culturale della penisola araba e di quella mediterranea orientale quali luoghi di convergenza culturale ed artistica. *Roaming Images* raccoglie una serie di video, progetti site-specific, interventi di public-art, workshop svolti in varie città

lungo la strada che unisce Muscat a Salonicco, con l'intervento di vari artisti, scrittori e studenti del luogo. Gli artisti selezionati per *Roaming Images* Exhibition: Adel Abdessemed, Mounira Al Solh, Lida Abdul, Luchezar Boyadjiev, Babak Golkar, Bouchra Khalili, Eleni Mylonas, Natascha Sadr Haghighian, Panayiotis Michael, Haris Pallas, Leila Pazoiki, Kiril Prahskov, Aidan Salakhova, Kalin Serapionov, Wael Shawky *Roaming Images Routes*: Ebtisam Abdulaziz, Khalil Abdulwahid, Haig Aivazian, Ammar Mohammed Al Attar, Tarek Al Ghousein, Maisoon Al Saleh, Ziad Antar, Klitsa Antoniou, Mouna Atassi, Marwa and Mirene Arsanios, Amna Badawy, Salma Badawy, Rabia Buchari, Wissam Charaf, Sherif El-Azma, Rami Farah, Ala Farhat, Zlatan Filipovic, George Haddad, Raya Haddad, Raafat Ilatab, Fahed Halabi, Eman Hamdy, Ayla Hibri, Mahmoud Hojeij, George Katodrytis, Dalia Khamissy, Rola Khayyat, Van Leo, Rania Matar, Tim Kennedy, Fassih Keiso, Hassan Meer, Roy Samaha, Mark Pilkington, Copti Scandar, Wael Shawky, Zena Takiiddine, Tanya Trabulsi, Elias Zayat. La mostra *Photography as a Means of Creating or Subverting Stereotypes*, curata da Lena Athanasopoulou, presso la *National Bank of Greece Cultural Foundation - Thessaloniki Centre*, presenta una serie di lavori di studenti sul tema dello stereotipo. La *Fondazione Teloglion*, museo universitario, accoglie per la mostra principale i lavori degli artisti Thomas Dworzak, Tayfun Serttas, Socratis Socratous mentre per il programma parallelo presenta *Pieces and Fragments from Fustat*, in cui i curatori Rosanna Ballian e Panagiotis Bikas sottolineano il valore del "frammento" come testimonianza di una cultura. In mostra documenti sulla regione e opere documentarie e archivistiche. Completano l'ampio programma di questa Biennale gli allestimenti nei luoghi storici della città, come la casa di lettura e studio *Casa Bianca*, con le opere degli artisti Manfredi Beninati, Pierpaolo Campanini, Andreas Embirikos, Yiannoulis Halepas, William Kentridge, Margherita Manzelli, Pavlos Nikolakopoulos, Jockum Nordström, Imran Qureshi, Jean-Marc Rochette, Alberto Savinio, Christiana Soulou, Andreas Vais, Nanos Valaoritis; la "casa dei colori" *Alataz Imaret* - moschea del XV secolo e ospizio, di architettura ottomana, caratterizzata da un colorato minareto (andato distrutto) che era visibile da tutta la città - che accoglie le opere degli artisti Penelope





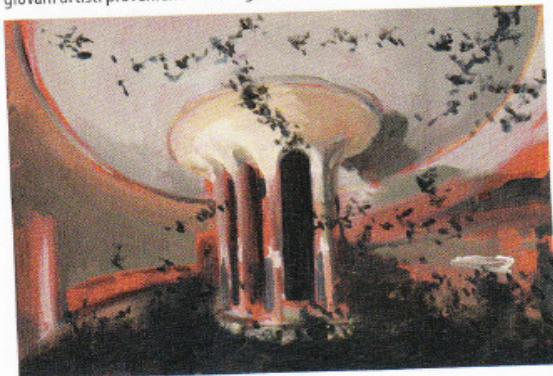
Athanasios Argianas, *The Length of Your Arms Unfolded*. Performance e installazione, The Barbican Art Gallery, The Barbican Centre, Londra. Museo Archeologico di Salonicco.



Orlian, ospite d'onore al Festival della performance.

Georgiou, Panos Koutroubousis, Yorgos Sapountzis, Slavs and Tatars, Ryan Trecartin, Pae White, Constantin Xenakis; l'ex moschea per Ebrei convertiti Yeni Djami, che ospita le opere di Mounira Al Solh, Nikolaj Bendix Skyum Larsen, Moataz Nasr, Marwan Sahmarani, Naoko Takahashi, che riecheggia le vite delle genti del Mediterraneo orientale e dei migranti che cercano di raggiungerli, offrendo una finestra simbolica su temi politici, regionali e sociali; il luogo di incontro *Bey Hamam*, con i lavori degli artisti Arab Image Foundation, Archive (Francesca Boenzi, Paolo Caffoni, Chiara Figone, Ignas Petronis), Cinémathèque De Tanger, E.L.L.A., Ikono Tv, Zeina Maasri, Prism Tv (Nikos Katsaounis & Nina-Maria Paschalidou), 98 Weeks; la suggestiva prigione ottomana *Genti Koule*, che ancora riecheggia delle voci dei prigionieri politici, ed ospita l'installazione dell'artista Vlassis Caniaris il cui lavoro è divenuto durante gli attuali tempi difficili per la Grecia e... non solo, bandiera della resistenza. Completa il ricco programma parallelo della Biennale il 3° Workshop Internazionale per Giovani Artisti "Domino", focalizzato sull'arte contemporanea sperimentale e sulla città di Salonicco quale incrocio di culture. I curatori Areti Leopoulou e Theodore Markoglou hanno selezionato giovani artisti provenienti dalle regioni del Mediterraneo e del Medio Orien-

te: Dimitris Ameladiotis (Grecia), Nadia Ayari (Tunisia), Sirine Fattouh (Libano), The Fleetgroup (Georgia), Andre Gonçalves (Portogallo), Elina Ioannou (Cipro), Nader Sadek (Egitto). Ampia eco infine per il Festival della Performance, curato da Eirini Papakonstantinou (SMCA), che accoglieva nel suo ampio programma oltre alle performance degli artisti selezionati - Ef Birba & Aris Servetalis (Grecia), Nezaket Ekici (Turchia), Regina José Galindo (Guatemala), Evi Georgi (Grecia), Christina Georgiou (Cipro), Silvio De Gracia (Argentina), HOPE (Grecia), Mikhail Karikis (Grecia), Alastair MacLennan (Irlanda del Nord), Mohammad [Nikos Veliotis, Cotti K. ILIOS] (Grecia), Liza Morozova (Russia), Kira O'Reilly (Gran Bretagna), Luigi Presicce (Italia), Georgia Sagri (Grecia), Wafaa Yasin (Palestina) - numerose proiezioni, workshop, concerti, e un tributo speciale all'artista Theodoros. Ospite d'onore del Festival è stata ORLAN, che ha ripercorso, attraverso proiezioni video, le sue performance storiche e presentato i suoi ultimi lavori, descrivendone il senso e la genesi ad un pubblico numerosissimo ed attento, affascinato da un'artista controversa, ma di indiscutibile carisma. A conclusione di questa Biennale è previsto in novembre un Symposium /Mediterranean Cultural Parliament.



In alto: Spartacus Chetwynd, *From the Bat Opera series*, 2007. Museo di Stato di Arte Contemporanea. Keren Cytter, *Family*, 2003. Video in digitale. Museo Macedone di Arte Contemporanea. Sotto: Ali Kazma, *Jean Factory*, 2008. Museo di Stato di Arte Contemporanea. Katerina Athanasopoulou, *Engine Angelic*, 2010. Cortometraggio 2'45". Museo di Cultura Bizantina.

